



Vangelo condiviso

Dal Vangelo secondo Luca.

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Parola del Signore

Oggi chi sono questi lebbrosi? Cos'è per noi oggi questa lebbra?

Negli anni ottanta chiamavano lebbrosi i tossici, poi erano quelli malati di AIDS. Ieri dopo aver riletto questi versetti di Luca, quei 10 lebbrosi mi hanno proiettato a Lampedusa, in quel mare teatro di una continua strage.

Quei 10 lebbrosi li ritrovo in questi moderni campi di concentramento, che mistificano l'accoglienza ma che servono soprattutto per tenerli a distanza, per non permettere il contatto con noi sani, giusti e belli. Sono passati più di 2.000 anni, ed ho la tentazione di ritenere che nulla sia cambiato.



Buon Natale!

Permettiamo ancora alla paura, all'ignoranza, ai pregiudizi, all'egoismo di condizionarci. Ho il timore di credere che la vera malattia che affligge l'umanità, è quella di cui noi siamo vittime consapevoli, che poi non siamo più tanto sani e belli ogni volta che facciamo sentire il nostro prossimo, odiato, isolato, allontanato, espulso, reietto, emarginato ... non fa niente se si tratta di donne che stanno per partorire, di neonati, bambini ... disperati.

Sicuramente si sentivano così quei 10 lebbrosi, che non osavano neanche avvicinarsi a Gesù, che non chiedono un miracolo, ma pietà ... solo pietà.

Ricordo che Luca è un medico ed un artista, un pittore, dunque una persona attenta ai particolari, allora mi colpisce quando scrive che: ... appena li vide ... cioè non dice: appena li udì, come se Gesù non avesse neanche bisogno



continua a pagina 3

Prolungarsi: quando diventi genitore senza partorire

... perchè essere genitore significa per me "prolungarsi" in un figlio trasferendo la propria anima, la propria sensibilità, la propria natura ... e ancor di più in un'adozione dove il DNA è chiaramente diverso fra genitori e figli.

Ho pensato che raccontare in un libro come mia moglie Katja ed io siamo diventati genitori fosse una cosa importante. Per fissare in modo indelebile il ricordo di certi momenti, anticiparli a chi avrà l'occasione di viverli, condividerli con chi ha semplicemente voglia di emozionarsi. Ed anche perché è il mio lavoro...scrivere, perciò, quale occasione migliore "sfruttarmi" per aiutare pure qualcuno? Detto e fatto. Fra poco sarà disponibile, grazie al mio editore **LeggereLeggere** ed all'associazione **Il Mantello** che mi hanno supportato, inizialmente come e-book e poi in una versione cartacea il libro che racconta questa avventura intitolato **AD8**. L'obiettivo è di raccogliere del denaro per chi ne ha veramente bisogno e penso, da quando li ho visti con i miei occhi, ai molti bambini senza famiglia che vivono nella città di brasiliana di Natal. Ciò che segue è una parte del racconto, il nostro ritorno a casa.



"Sabato 13 luglio partimmo.

L'arrivo all'aeroporto di Natal dove ci saremmo imbarcati fu il primo di una serie di momenti che rivelarono completamente l'ingenuità di quei bambini ma nello stesso tempo la loro completa dimostrazione della fiducia cieca che riponevano in noi.

Spiegare loro certi concetti, a parte il problema della lingua, è stato uno degli ostacoli più ardui da superare [...] per loro l'idea della distanza fra e dei luoghi, il tempo e lo spazio, la velocità immaginata e quella reale dell'aereo, erano cose totalmente nuove e senza nessuna possibilità di paragone con qualcosa di già visto o ancor meno di conosciuto [...] appena varcato l'ingresso dell'aeroporto *Gludson* [...] mi chiese se quella fosse già l'Italia. Da una vetrata panoramica, per ingannare l'attesa, ci fermammo a guardare altri aerei che arrivavano o partivano [...] non riuscivano ad immaginarsi come in quelle macchine volanti si potesse dormire senza un letto o come si potesse mangiare senza un tavolo.

Per loro inconcepibile non poter aprire quelle piccole finestre per prendersi l'aria fresca in viso...

C'imbarcammo, *Andrielly* fece



un po' di confusione passando e ripassando sotto il metal detector creando lo scompiglio. Ma poi tutti sorrisero e il *Diavolo* (n.d.r. questo è uno dei soprannomi di mia figlia *Andrielly*) se ne andò salutandoci disinvoltamente come una diva [...] salimmo finalmente sull'aeroplano. Le loro facce dipinte d'incredulità. Osservarono tutto, furono molto ubbidienti e seguirono le nostre indicazioni, *Gludson* mi chiese se quella fosse già l'Italia [...] dopo un paio d'ore mi guardò

chiedendomi quando l'aereo sarebbe partito. Evidentemente feci una faccia strana [...] tentai di spiegargli che stavamo

volando già da un bel po' [...] secondo lui invece eravamo fermi e non stavamo di certo volando perché lui se ne sarebbe accorto [...] gli chiesi d'aver pazienza e di fidarsi delle mie parole [...] mi guardò, non troppo convinto, ma poi sorrisse e tornò ad accoccolarsi sulla poltrona. *Andrielly* intanto giocava, parlottava, canticchiava [...] quando parlavo di fiducia cieca questa ne è una dimostrazione: sfido qualsiasi adulto privo di ogni conoscenza e cognizione a farsi portare

su di un oggetto che ti viene detto che vola come un uccello e ti porta dall'altra parte del mondo in un posto chiamato Italia che tu non sai nemmeno cos'è e restare tranquillo senza dubitare seduto su di una poltrona (e pure legato con una cintura) mentre ti rispondono alle domande che fai con argomenti dei quali non comprendi nulla.

Nella tarda mattinata fummo pronti ad atterrare a Lisbona per lo scalo. La carlinga era invasa dalla luce [...] *Gludson* riuscì finalmente a guardare fuori dai finestrini e vide il cielo ed ebbe in un istante la conferma di quanto avevo tentato di spiegargli. Sorrisse [...] appena toccammo terra si voltò e mi chiese se ciò che vedeva era l'Italia. Quattro ore d'attesa nell'aeroporto furono snervanti [...] poi altro volo verso Roma. *Andrielly* cominciava a dare qualche segnale d'intolleranza - il tono della sua voce si alzò progressivamente cominciando a soffrire la

continua a pagina 3

segue da pagina 1

di ascoltare quel grido di disperazione, li vede all'orizzonte è già conosce di cosa hanno bisogno, nel suo cuore, nel suo amore accoglie ed è disposto a trasformare la loro disperazione.

Ma per realizzare questa connessione, questo legame chiede ai 10 di fare un cammino, gli da un compito: andate dai sacerdoti. Lungo il cammino si rendono conto che sono stati guariti, purificati. Così anche noi se vogliamo permettere a Dio di purificarci, di guarire dalle nostre sofferenze, dobbiamo metterci in cammino, fare strada; non si guarisce comodi in poltrona, o accomodati sulle panchine della nostra solitudine e delle nostre lamentazioni.

Tra quei 10 però c'è uno che disobbedisce al comando del maestro, quando si vede guarito non riesce a trattenere la gioia e la gratitudine per chi non solo ha ascoltato la sua disperazione, ma gli ha ridonato una opportunità di vita. Decide di non proseguire il cammino verso i sacerdoti, forse anche perché lui è uno straniero, un impuro, in quanto samaritano era considerato dai giudei un nemico, su di lui pendeva

una doppia maledizione, in quanto malato ed in quanto straniero.

Eppure il Maestro, sconvolge tutti coloro che sono incatenati ai pregiudizi, tutti coloro che si atteggiavano a proprietari del sacro, ma sono servi dell'ipocrisia, e lo pone come esempio di gratitudine e di una vera fede responsabile. Inoltre, grazie al samaritano Gesù ci da un ulteriore insegnamento: la salvezza non dipende esclusivamente da Dio, ecco perché per l'ennesima volta dice: va, la tua fede ti ha salvato.

Difatti 10 sono stati guariti, solo ad uno dirà che è salvo. "Chi ti ha creato senza di te non ti salva senza di te" dice sant'Agostino, a conferma che alla salvezza non ci si arriva per raccomandazione divina, o per la imperterrita recita di preghiere, ma solo se con il cuore e la vita, scegliamo responsabilmente di credere in Dio, spalancandogli tutta la nostra esistenza ... per questo vi auguro, buona strada fratelli e sorelle mie, pace!!!

Fra Gianfranco Pasquariello

NATAL

Preciso de mãos de ternura,
para aliviar tantas feridas.
De mãos generosas,
para chegar a todos os pobres.
De mãos quentes,
para acender de esperança os vencidos.
De mãos puras,
para acariciar crianças inocentes.
De mãos repletas de humanidade,
para acalmar rostos enrugados
...
De mãos de artista,
para pintar de cor a vida.
De mãos humildes,
para difundir perdão.
De mãos fortes,
para combater as injustiças.
De mãos abertas,
para apertar todas as outras.
Preciso das tuas mãos,
diz o Senhor.

Ho bisogno di mani tenere,
per alleviare tante ferite.
Di mani generose,
per raggiungere tutti i poveri.
Di mani calde,
per accendere di speranza i vinti
Di mani pure,
per accarezzare bambini innocenti.
Di mani ricolme di umanità,
per lenire i volti rugosi...
Di mani d'artista,
per dipingere di colore la vita.
Di mani umili,
per diffondere il perdono.
Di mani forti,
per combattere l'ingiustizia.
Di mani aperte,
per stringere tutte le altre.
Ho bisogno delle tue mani,
dice il Signore.



(Padre Adolfo Russo)

segue da pagina 2

posizione obbligata sulla poltrona - decidemmo di farla sedere vicino a me [...] poi finalmente atterrammo.

Il piccolo *Diavolo* guardava fuori dal finestrino, le dissi che ciò che vedeva era l'Italia, lei si voltò guardandomi con sufficienza. Come a volermi dire: "Beh, allora, tutto qui?".

Pensai che effettivamente aveva ragione: noi li avevamo condotti in un posto a nostro dire migliore del loro d'origine pur sapendo che in realtà non lo era poi del tutto.

Ma lì c'era la nostra casa, le nostre radici, i nostri rapporti. Che sarebbero diventati pure i loro. Mi sentii una grande responsabilità addosso [...] un'ora per raccogliere i bagagli e

avviarci all'uscita [...] e fummo fuori.

Un boato. Urla, richiami, i nostri nomi che riecheggiavano nell'aeroporto. *Gludson* ed *Andrielly* accarezzati, baciati, ricoperti di sguardi e regali. Parenti ed amici c'avvolsero con il loro affetto come fossimo dei vincitori olimpici con la medaglia d'oro al collo.

Tanta emozione e commozione, lacrime di gioia [...] i loro occhi ridevano, giuro, sprizzavano gioia come mai mi era capitato di vedere in vita mia nello sguardo di alcuno [...] quando fummo sul marciapiede di fronte agli arrivi internazionali dell'aeroporto in attesa delle auto che ci portassero a casa, *Gludson* mi si avvicinò.

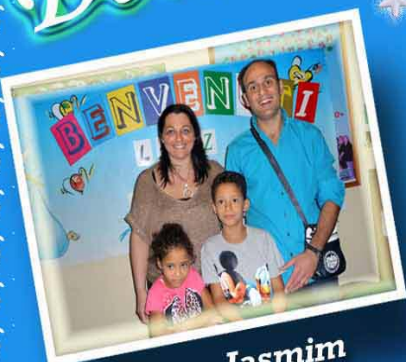
Mi chiese se quella fosse l'Italia.

Lo guardai, sorrisi, feci un cenno di assenso con il capo.

Lui s'aprì in un sorriso radioso".

Paolo e Katia

Ben arrivati tra noi!



Luiz e Iasmim



Daniele e Daniela



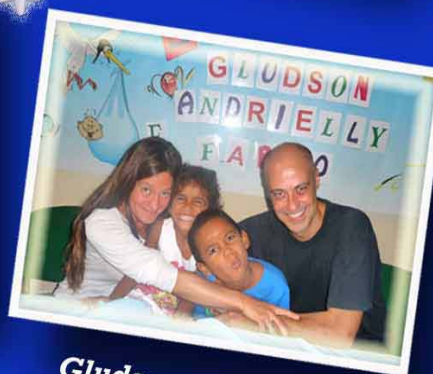
Jefferson e José



Fabio



Raffaele



Gludson e Andrielly



Ezechiele e Elisabetta



Nivani e Leidiane

Supplemento al quindicinale **INCONTRO** Press-E
Periodico di informazione dell'associazione
IL MANTELLO

Sede e Redazione:

Via San Domenico, 1 - Acquamela di Baronissi (SA) -

☎ e 📠 039 089 953 638 📠 Fax 089 - 8422 490

e-mail: info@associazioneilmantello.it

www.associazioneilmantello.it

Direttore responsabile: Nello Senatore

Responsabile di redazione: Graziella Garzillo

Hanno collaborato: Lanzilotto Paolo e Bosco Katia Lynn, Fra
Gianfranco Pasquariello, Gerardina Paciello.

